

Il museo e i suoi contatti
 Genova, 25-27 ottobre 2017
 a cura di Giuliano Doria ed Elisabetta Falchetti

Musei in rete per la rigenerazione di un territorio

Simona Guioli - Ada Risi - Martina Lucchelli

Sistema Museale Oltrepò pavese, Civico Museo di Scienze Naturali, Via Gramsci, 1. I-27058 Voghera (PV).
 E-mail: museoscienze@comune.voghera.pv.it

RIASSUNTO

La costituzione di reti museali locali facilita indubbiamente la condivisione di tematiche e aspetti culturali differenti, che, se utilizzati in modo condiviso, sono anche volano di una crescita e di uno sviluppo del territorio. Non va dimenticato infatti che l'etnografia di un territorio dipende e prende il via dall'ambiente e dal paesaggio di quel luogo. È così quindi che musei naturalistici, storici, etnografici, artistici non solo possono dialogare e condividere progettualità ed esperienze, ma diventano fulcro per la rigenerazione di un territorio. È questo l'esempio della rete museale dell'Oltrepò pavese che con i suoi musei eterogenei, sia nella tipologia sia nella gestione/organizzazione, sta sviluppando una progettualità condivisa che si sta dimostrando veramente fondamentale nella ripresa culturale e turistica, quindi anche sociale ed economica, di questo piccolo lembo di Appennino. In particolare, l'opportunità di sviluppare un progetto legato al paesaggio e all'ambiente e cofinanziato da Fondazione CARIPLLO ha permesso, in collaborazione con ANMS, di ottenere risultati inaspettati. Lo spunto era il rinnovamento a livello espositivo e multimediale di alcune sedi museali dislocate in piccoli borghi di montagna. In realtà, condividendo un percorso a più ampio raggio, si è dato avvio a una grande trasformazione che parte proprio dall'identità di questi piccoli musei e dal loro approccio con il territorio, la cittadinanza e il pubblico. Si è lavorato sul che cosa significa per il territorio ciascuna di queste realtà, sulle emozioni, sulla consapevolezza del loro valore e delle collezioni, sino ad arrivare al loro ruolo sociale, che non è solo di esposizione di reperti, ma è anche quello di depositari di una cultura immateriale che sta scomparendo o comunque trasformandosi. L'utilizzo dei nuovi cittadini, ovvero di un gruppo di migranti ospitati in questi piccoli borghi, si è rivelato prezioso, sia per l'apporto di volontariato profuso, sia per il loro contributo in termini di esperienza e di confronto di storie che porta a vedere, ad esempio, come anche noi siamo stati migranti. Si sta quindi lavorando alla costruzione del nuovo attraverso una storia antica, utilizzando argomenti tradizionali, ma con approcci innovativi. Un paradigma che si sta scardinando, ma che ci si auspica possa essere volano per un reale cambiamento di tutto questo territorio che sta perdendo la propria identità, attraverso lo spopolamento e l'inevitabile mutamento del paesaggio, visibile stagione dopo stagione, sempre più.

Parole chiave:

museo, territorio, identità locale.

ABSTRACT

Museums in network for the regeneration of a territory

The establishment of local museum networks undoubtedly facilitates the sharing of different cultural issues and aspects, which, if used in a shared way, are also the driving force of growth and development of the territory. It should not be forgotten, in fact, that the ethnography of a territory depends and takes off from the environment and landscape of that place. So it is therefore that naturalistic, historical, ethnographic and artistic museums can not only dialogue and share projects and experiences, but become the fulcrum for the regeneration of a territory. This is the example of the museum network of the Oltrepò Pavese that, with its heterogeneous museums, both in its typology and in its management / organization, is developing a shared project that is proving truly fundamental in the cultural and tourist recovery, therefore also social and economic. of this little corner of the Apennines. In particular, the opportunity to develop a project related to the landscape and the environment and co-funded by the CARIPLLO foundation, has allowed, in collaboration with ANMS to obtain unexpected results. The idea was the renewal at an exhibition and multimedia level of some museums located in small mountain villages. In reality, sharing a broader path, we are given a great transformation that starts from the identity of these small museums and their approach with the territory, citizenship and the public. We have worked on what each of these realities means for the territory, on emotions, on the awareness of their value and collections, up to their social role, which is not only the exposition of exhibits, but also of depositaries of a immaterial culture that is disappearing or otherwise transforming. The use of new citizens, or a group of migrants hosted in these small villages has proved invaluable both for the contribution of volunteering and for their contribution in terms of experience and comparison of stories that leads to see how we have been migrants for example. We are therefore working on the construction of the new through an ancient history, using traditional subjects, but with innovative approaches. A paradigm that is being undermined, but that we hope will be able to fly for a real change in all this territory that is losing its identity, through the depopulation and the inevitable change of the landscape, visible season after season, more and more.

Key words:

museum, territory, local identity.

INTRODUZIONE

L'eterogeneità del territorio oltrepadano pavese si ripercchia anche nella sua offerta museale. O forse è più corretto dire che l'offerta museale di questo territorio è in linea con l'etnografia, il contesto ambientale e socio-economico locale.

Un territorio contraddistinto da pianura, collina e montagna, crocevia di popoli e storia, con un forte indice di spopolamento nelle zone a latitudini maggiori che però paradossalmente raccolgono ancora come scrigni i saperi (e i sapori) di un tempo, dove anche i giovani che decidano di restarvi puntano sull'agricoltura e sull'agroalimentare.

Un'altra fetta di territorio poi, quella pedecollinare, è legata al contesto vitivinicolo, dove ad esempio piccoli paesi di poche centinaia di anime sono i secondi produttori al mondo per il pinot nero. Un territorio in cui la vite e il vino sono impregnati non solo nella storia, ma anche nel cibo e nelle tradizioni.

Un ultimo lembo di territorio, infine, quello collinare, di collegamento e in sovrapposizione parziale, geograficamente parlando, agli altri due, dove esiste ancora un'agricoltura cerealicola e la produzione di miele è di forte sostegno economico a questa attività, ormai sempre meno gratificante in termini economici.

I musei etnografici e naturalistici nati in questi contesti rappresentano l'identità e le radici di questa cultura rurale, legata in modo imprescindibile al contesto geografico, ambientale e paesaggistico. È cosa nota infatti che l'etnografia di un luogo dipenda dal paesaggio stesso di quel luogo e qui, in modo estremamente emblematico, si assiste a ciò.

Il sistema museale locale in questo si inserisce cercando di valorizzare queste piccole realtà. I musei "più grandi" che hanno anche lo status di Museo o Raccolta museale, affiancano e sostengono queste realtà nelle loro attività. Ultimamente, grazie anche a un percorso intrapreso che mette in gioco in modo radicale queste realtà, si sta riscoprendo il legame per questi luoghi e agli occhi dei referenti del progetto pare quindi il momento per andare oltre e offrire qualcosa di più a questi territori, attraverso i propri musei.

DISCUSSIONE

Un corso per operatori museali organizzato dal Civico Museo di Scienze naturali di Voghera è servito un po' da grimaldello in questo, facendo scaturire una serie di altre attività che in qualche modo hanno contagiato tutti. Una delle giornate del corso era dedicata alla pianificazione di un nuovo allestimento museale e il Museo di Romagnese è stato scelto come "laboratorio". Visto che il corso era organizzato in collaborazione con l'Associazione Nazionale Musei scientifici, a Romagnese sono arrivati esperti museologi e operatori che hanno dato il loro primo contributo nello "scardinare" una staticità e una poca consapevolezza delle

proprie risorse che aleggiava nell'aria. I commenti su quanto percepito e le proposte sul che cosa fare hanno permesso nell'estate passata di riallestire il Museo, intervenendo in modo radicale. Si è infatti partiti con lo svuotare l'intero Museo. Le riflessioni e i pareri emersi sia dai partecipanti al corso sia dagli esperti e, in seguito, da alcuni questionari proposti ai visitatori hanno fatto emergere alcuni aspetti fondamentali sui quali lavorare. La parola più ricorrente è stata "emozione". Emozionare per far riflettere, emozionare per imparare, emozionare per ricordare. Anche se il Museo appariva polveroso e trasandato, la polvere, il tempo, il ricordo suscitano emozioni positive. È emerso inoltre che, seppur la maggior parte delle persone intervistate riteneva che in passato le persone vivessero in modo più povero e faticoso, quel contesto sociale fosse migliore dell'attuale e tutto ciò che era esposto suscitava familiarità nel visitatore, restituendo calore, accoglienza e senso di appartenenza. Da questi punti cardine si è quindi partiti per il rinnovo dell'allestimento. I reperti sono stati puliti e catalogati, grazie anche all'aiuto volontario di tre migranti ospitati proprio in un centro di una frazione di questo piccolo borgo montano (fig. 1). Questa attività ha poi portato al riallestimento del Museo, almeno in modo provvisorio. Alcune aperture straordinarie del Museo sono servite per far sì che i turisti, ma soprattutto i cittadini, riscoprissero questo piccolo tesoro e tornassero a sentirlo loro. Il lavoro coi migranti è servito anche per lavorare sul tema delle migrazioni e dell'accoglienza, del ricordo e dell'appartenenza, e stando davvero risultati interessanti (i cartellini riportano anche la dicitura nella lingua maliana!). L'entusiasmo per quanto ottenuto è stato contagioso e così con lo stesso spirito si sta intraprendendo un lavoro simile con gli altri due musei. Tutto ciò sta portando a una riscoperta di questi luoghi e a una loro rinascita. La paura è però che senza una forte azione di rilancio e di promozione tutto questo lavoro si concluda presto e che l'interesse attorno a questi musei si spenga.

Il risultato più significativo però colpisce più nell'intimo il Museo; infatti non si è ragionato solo su un riallestimento materiale dell'apparato espositivo, ma si è arrivati a toccare (e scardinare) l'intera identità del Museo, che è passato da Museo di civiltà contadina a MapLo4P (Museo dell'Appennino lombardo delle 4 province), riscoprendo ed esplicitando una propria identità, che rappresenta un aspetto focale del territorio in cui nasce e per cui è nato. Da questa esperienza si sono susseguite attività e aperture, nonché un primo abbozzo del nuovo allestimento immaginato. Va sottolineato che a oggi infatti, a parte i musei più strutturati che hanno un flusso costante di pubblico tutto l'anno, le realtà più piccole e delocalizzate, rappresentando un'attrattiva culturale turistica prevalentemente estiva, è in quella stagione che concentrano le ore di apertura e quindi il relativo afflusso di pubblico, attestandosi comunque su un numero costante di visitatori per anno (circa 3000 visitatori in totale).



Fig. 1. Lavori in corso!

Questa strutturazione così variegata dell'intero sistema ha portato a una situazione assai differenziata anche sull'offerta educativa e divulgativa, ma almeno, essendo tutti accomunati dall'avere questo tipo di servizio più o meno sempre disponibile, si è utilizzato ciò come punto di contatto tra le varie realtà e come punto di partenza per progettazioni condivise. Visto il crescente interesse per queste tematiche e il crescente svilupparsi di un turismo legato alla natura e alle tradizioni, già da anni il Sistema Museale, attraverso il suo Museo capofila, aveva ideato pacchetti didattici ed escursionistici per pubblico generico, mirati. Purtroppo la carenza di personale e di fondi non ha mai permesso di portare a regime queste offerte anche se assai apprezzate. In particolare è fondamentale che ci sia un'offerta continuativa e articolata legata a queste realtà, almeno garantendo i servizi principali, come ad esempio l'apertura almeno nei weekend o per le scolaresche.

Mancano però diversi requisiti minimi necessari per ottenere lo status regionale almeno di Raccolta museale a queste realtà e quindi in questi ultimi anni si sta lavorando per rafforzare la volontà di una condivisione dei servizi, ad esempio le aperture, la valorizzazione o la fruibilità/sicurezza delle collezioni, cercando di rafforzare l'idea che lavorando "a sistema" si possano raggiungere risultati inaspettati. Infatti, le esperienze maturate in questo senso hanno permesso di creare un'offerta di didattica naturalistica/etnografica tra le prime sul territorio, proponendo per la prima volta temi come la paleontologia e l'educazione ambientale o prodotti tipici e tradizioni; a questo si deve sommare la stretta collaborazione con associazioni naturalistiche che hanno promosso pacchetti di turismo/escursionismo lento, creando una nuova disciplina sportiva che è stata chiamata walking ecoconsapevole, riconosciuta dal CONI e che vanta centinaia di tesserati ogni anno ormai.

In un'ottica spesso campanilistica com'è quella italiana è molto difficile far apprezzare e accettare questo tipo di visione, ma ormai le pubbliche amministrazioni stanno lavorando in rete per molti altri servizi anche

non culturali, quindi, con un corretto approccio, anche questo ostacolo lo si sta superando. Inizialmente, infatti, l'attività del sistema veniva vista non come un'opportunità, ma come una sorta di invasione da parte delle realtà "esterne", fortunatamente ora questo atteggiamento sta lentamente scomparendo.

Non va infine trascurato che ogni piccolo museo locale è uno scrigno che conserva piccoli tesori e anche questi musei non sono da meno, sia per le collezioni che conservano sia per alcune piccole, ma preziose iniziative che realizzano. Un esempio tra tutti il lavoro egregio che l'Amministrazione comunale di Romagnese sta facendo coi "nuovi cittadini", ovvero i rifugiati politici che, ospitati in una struttura che sorge proprio nel territorio di pertinenza di questa Amministrazione, sono coinvolti nelle attività del Museo. Tre di loro hanno partecipato al corso di formazione precedentemente citato, contribuendo al riordino delle collezioni e alla predisposizione dei primi apparati didattici (utilizzando anche la loro lingua madre). Inoltre, grazie ai questionari proposti a tutti i Comuni aderenti al Sistema, è stato possibile individuare capillarmente tutte le raccolte/musei presenti sul territorio in oggetto e la loro consistenza e organizzazione, e in seguito censirne i servizi offerti. Attraverso questa sorta di monitoraggio capillare ci si è resi però conto che molte di queste realtà si ritengono "in regola" solo perché hanno una sede prestigiosa e dei reperti esposti.

Attraverso i monitoraggi effettuati è risultato che nei musei aderenti al SBO Musei (Sistema bibliotecario integrato Oltrepò pavese – Musei) sono conservate interessanti raccolte artistiche, naturalistiche, scientifiche e storiche.

Purtroppo però mancano cataloghi/inventari, didattiche e progetti di gestione, promozione e valorizzazione legati a queste raccolte.

CONCLUSIONI

Tutto ciò che è stato descritto è solo l'inizio di un rinnovo e di una rigenerazione di questo particolare ed eterogeneo territorio, cambiamento necessario e inevitabile per la sopravvivenza del contesto socio-economico che, come detto, sta partendo dalla riscoperta delle proprie origini.

A questo si sta lavorando e, con la creazione anche di un calendario di eventi condiviso, si sta effettivamente riscoprendo e facendo riscoprire/conoscere il valore culturale, storico, naturalistico ed economico di questo lembo di Appennino.

Si intende ora proseguire su quanto tracciato, implementando sempre più il coinvolgimento della cittadinanza e del mondo agricolo, con produttori e artigiani locali, in modo da garantire una buona rete turistica-culturale che rafforzi e sostenga il contesto commerciale locale.